

CXLIX SEDUTA**MARTEDI' 10 MARZO 1987****Presidenza del Presidente SANNA EMANUELE****i n d i****del Vicepresidente SERRA****I N D I C E**

Comunicazioni del Presidente	5065
Disegni di legge (Annunzio di presentazione) ..	5065
Interpellanze (Annunzio)	5067
Interpellanze e Interrogazioni (Svolgimento):	
MULEDDA, Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale	5069
ZURRU	5069
SORO	5071
BINAGHI, Assessore tecnico dei lavori pubblici	5072
ORTU ITALO, Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione	5073
MARRACINI	5076
Interrogazioni (Annunzio)	5067
Legge regionale (Annunzio di rinvio)	5065
Mozione (Annunzio)	5068
Proposte di legge (Annunzio di presentazione) .	5066

La seduta è aperta alle ore 18.

MOI, Segretaria, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 22 gennaio 1987, che è approvato.

Annunzio di rinvio di legge regionale.

PRESIDENTE. Comunico che il Governo,

in data 3 marzo 1987, ha rinviato la legge regionale 3 febbraio 1987, concernente: "Istituzione della Commissione speciale di indagine sulla ripresa della criminalità in Sardegna".

La legge rinviata è stata trasmessa all'esame della prima Commissione.

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Giunta regionale, in applicazione dell'articolo 24 della legge regionale 7 gennaio 1977, numero 1, ha trasmesso l'elenco delle deliberazioni adottate dalla Giunta regionale nelle sedute del 4, 8, 12, 16, 17, 19, 23 e 30 settembre 1986, del 6, 14, 17, 22 e 28 ottobre 1986, del 4, 6, 11, 14, 18, 22 e 28 novembre 1986 e del 5, 9, 11, 15, 19, 23, 30 e 31 dicembre 1986.

Annunzio di presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Annunzio che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

"Organizzazione e funzionamento delle compagnie barracellari" (297), pervenuto il 19 febbraio 1987 e assegnato alla prima Commissione;

“Tutela dei funghi e regolamentazione della raccolta” (298), pervenuto il 26 febbraio 1987 e assegnato alla sesta Commissione;

“Concessione di contributi straordinari ai comuni per gli oneri relativi al personale proveniente dalle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza soppresses ai sensi dell'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica n. 348 del 1979” (299), pervenuto il 26 febbraio 1987 e assegnato alla prima Commissione;

“Convalidazione del decreto del Presidente della Giunta regionale 5 novembre 1986, n. 154, relativo al prelevamento della somma di lire 120.000.000 dal fondo di riserva per spese impreviste - cap. 03010 - a favore del cap. 05015 dello stato di previsione della spesa dell'Assessorato della difesa dell'ambiente del bilancio della Regione per l'anno 1986” (300), pervenuto il 26 febbraio 1987 e assegnato alla terza Commissione;

“Convalidazione del decreto del Presidente della Giunta regionale 23 ottobre 1986, n. 115, relativo al prelevamento della somma di lire 30.000.000 dal fondo di riserva per spese impreviste - cap. 03010 - a favore del cap. 01013 dello stato di previsione della spesa della Presidenza della Giunta del bilancio della Regione per l'anno 1986” (301), pervenuto il 26 febbraio 1987 e assegnato alla terza Commissione;

“Convalidazione del decreto del Presidente della Giunta regionale 15 ottobre 1986, n. 104, relativo al prelevamento della somma di lire 200.000.000 dal fondo di riserva per spese impreviste - cap. 03010 - a favore del cap. 04063 dello stato di previsione della spesa dell'Assessorato degli enti locali, finanze ed urbanistica del bilancio della Regione per l'anno 1986” (302), pervenuto il 26 febbraio 1987 e assegnato alla terza Commissione;

“Tutela dell'etnia e della cultura dei nomadi” (303), pervenuto il 27 febbraio 1987 e assegnato alla seconda Commissione;

“Abrogazione del secondo comma dell'articolo 7 della legge regionale 17 gennaio 1984, n. 4” (304), pervenuto il 27 febbraio 1987 e assegnato alla sesta Commissione;

“Norme per consentire il trasferimento al patrimonio della Regione Autonoma della Sardegna di terreni e di fabbricati di proprietà della Piombo Zincifera Sarda S.p.A. in funzione della utilizzazione sociale e produttiva e della possibile dismissione in favore degli enti locali” (307), pervenuto il 4 marzo 1987 e assegnato alla terza Commissione.

Annunzio di presentazione di proposte di legge.

PRESIDENTE. Annunzio che sono state presentate le seguenti proposte di legge:

dai consiglieri Pubusa - Cocco - Atzeni - Sciolla - Deiana - Cossu - Floris - Ladu Giorgio - Tidu:

“Contributo annuo alle Facoltà di giurisprudenza delle Università degli studi di Cagliari e di Sassari per l'integrazione dei programmi di insegnamento ed il potenziamento delle ricerche riguardanti le istituzioni giuridiche sarde” (293), pervenuta il 30 gennaio 1987 e assegnata alla decima Commissione;

dai consiglieri Cocco - Orrù - Canalis - Dadea - Sciolla - Lorelli - Ortu Velio - Porcu - Ruggeri - Serri - Uras:

“Rivitalizzazione delle attività culturali e produttive e risanamento degli immobili nei centri storici” (294), pervenuta il 30 gennaio 1987 e assegnata alla decima Commissione;

dai consiglieri Fadda Paolo - Ladu Giorgio - Dadea:

“Modifica alla legge regionale 27 agosto 1986, n. 55” (295), pervenuta l'11 febbraio 1987 e assegnata alla nona Commissione;

dai consiglieri Cossu - Pili:

“Trasferimento al patrimonio della Regione Autonoma della Sardegna di terreni e di fabbricati di proprietà della Piombo Zincifera Sarda S.p.A.” (296), pervenuta il 13 febbraio 1987 e assegnata alla terza Commissione;

dai consiglieri Tidu - Dadea - Fadda Paolo - Ladu Giorgio - Rais:

“Modifiche alla legge regionale 20 giugno 1950, n. 15, concernente: ‘Erogazione di contributi per incrementare e migliorare l’assistenza sanitaria, ospedaliera e ambulatoriale’, già modificata con legge regionale 18 maggio 1951, n. 8” (305), pervenuta il 5 marzo 1987 ed assegnata alla nona Commissione;

dai consiglieri Oppi - Atzori Villio - Ladu Leonardo - Pili - Onnis - Puligheddu:

“Modifica dell’articolo 1 della legge regionale 10 dicembre 1986, n. 71, concernente: Provvidenze a favore dei molluschicoltori ed arsellatori” (306), pervenuta il 4 marzo 1987 e assegnata alla terza Commissione.

Annunzio di Interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

MOI, Segretaria:

“Interrogazione Ruggeri - Orrù - Atzori Villio - Cocco - Palmas - Pubusa - Serri sulla necessità di chiusura dell’inceneritore di Mulinu Becciu e di costruzione del nuovo impianto di smaltimento a Macchiareddu”. (409)

“Interrogazione Mulas - Tidu - Fadda Paolo - Serra Pintus, con richiesta di risposta scritta, sull’istituzione del servizio regionale per la definizione dei rapporti economici con le farmacie”. (410)

“Interrogazione Anedda sulla esclusione dei comuni della Provincia di Cagliari dalla concessione di contributi ai sensi della legge 15 ottobre

1981, n. 590, e della legge regionale 10 giugno 1974, n. 12”. (411)

“Interrogazione Marracini, con richiesta di risposta scritta, sulla situazione del Fondo integrativo di quiescenza del personale dell’Amministrazione regionale”. (412)

“Interrogazione Cuccu - Ruggeri - Ortu Velio sulla mancata attuazione della delibera del CIPE del 20 marzo 1986”. (413)

“Interrogazione Atzori Angelo sul mancato completamento del sistema radiomobile della SIP in Sardegna”. (414)

“Interrogazione Morittu - Ladu Giorgio sull’affidamento della pubblicità”. (415)

“Interrogazione Morittu - Ladu Giorgio Puligheddu - Falchi, con richiesta di risposta scritta, sul problema del sale e delle saline”. (416)

“Interrogazione Fadda Paolo - Manunza - Becciu - Montresori sul programma di bonifica della discarica dei residui industriali della Rumianca”. (417)

“Interrogazione Falchi - Ladu Giorgio - Meloni - Morittu - Puligheddu sul problema della metanizzazione in Sardegna e della delibera del CIPE del 20 marzo 1986”. (418)

“Interrogazione Baghino - Tidu, con richiesta di risposta scritta, sulla Commissione ispettiva dell’Assessorato igiene e sanità”. (419)

“Interrogazione Serra Pintus sulla modifica degli ambiti territoriali delle UU.SS.LL. e sulla riduzione numerica delle stesse”. (420)

“Interrogazione Serra Pintus sul rispetto delle volontà testamentarie dell’On. Avv. Giuseppe Asquer”. (421)

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle in-

terpellanze pervenute alla Presidenza.

MOI, Segretaria:

“Interpellanza Ortu Velio - Ruggeri - Cucu - Orrù - Serri - Sciolla sull'infortunio mortale verificatosi il 12 gennaio nella miniera di fluorite di Silius”. (250)

“Interpellanza Orrù - Barranu - Ruggeri - Atzori Villio - Cocco - Ortu Velio - Palmas - Pubusa - Serri sulla realizzazione del Centro agro-alimentare nell'area urbana di Cagliari”. (251)

“Interpellanza Cuccu - Sciolla - Ruggeri - Ortu Velio su presunte discriminazioni nelle assunzioni da parte della Carbosulcis”. (252)

“Interpellanza Murru sulla urgente necessità della istituzione presso l'Ateneo di Cagliari della Facoltà di Architettura”. (253)

“Interpellanza Mura - Soro - Mulas - Ladu Salvatore - Rojch sull'impianto per la discarica dei rifiuti solidi urbani di Ottana”. (254)

Annunzio di Mozione.

PRESIDENTE. Si dia annunzio della mozione pervenuta alla Presidenza.

MOI, Segretaria:

“Mozione Anedda - Murru - Chessa sulla necessità di svolgere una indagine sulla sanità in Sardegna”. (43)

Svolgimento di Interrogazioni e Interpellanze.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni e interpellanze. Iniziamo con l'interpellanza numero 190, a firma Giagu e più.

Se ne dia lettura.

MOI, Segretaria:

Interpellanza Giagu - Deiana - Atzori Angelo - Mura - Zurru - Becciu - Montresori - Oppi - Tidu sulla violazione da parte dell'AIMA delle norme per la vendita di pecorino romano destinato alla fusione.

I sottoscritti chiedono di interpellare l'Assessore dell'agricoltura per sapere se sia a conoscenza che l'AIMA con gara d'asta numero 7 dell'8 maggio 1986 ha aggiudicato a favore di una ditta romana 14 mila quintali di formaggio pecorino romano da destinare alla fusione al prezzo di 55 mila lire al quintale, facendo pagare a titolo di garanzia una fidejussione di sole 200 mila lire a quintale.

Tale decisione assunta dall'AIMA risulta in aperto contrasto con il bando di gara pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 19 agosto 1985, le cui norme imponevano agli aggiudicatari del formaggio pecorino romano destinato alla fusione la prestazione di una “cauzione di trasformazione” di un importo pari alla differenza tra il prezzo di aggiudicazione, lire 55 mila, e quello di lire 800 mila, cioè 745 mila lire a quintale.

Gli interpellanti fanno notare che l'impegno gravoso della cauzione era posto a garanzia del corretto adempimento dell'obbligo di procedere alla fusione del prodotto per evitare la fraudolenta immissione del formaggio sul mercato.

Inoltre c'è da precisare che l'entità della fidejussione prestata risulta inferiore perfino al rimborso dei prelievi che saranno pagati dalla CEE e che, nell'ipotesi che la ditta aggiudicataria violasse l'obbligo di destinare il formaggio alla fusione e lo immettesse sul mercato nazionale o internazionale, otterrebbe facilmente un guadagno così alto da consentirle di affrontare con tranquillità la perdita della fidejussione, che come si è detto è stata pagata in ragione di sole lire 200 mila a quintale anziché di lire 745 mila a quintale come previsto dal bando di gara.

Gli interpellanti segnalano all'Assessore regionale dell'agricoltura la grave situazione che si è venuta a creare, che non è facilmente controllabile dall'esterno, e che mette in pericolo il mercato del formaggio pecorino romano già penaliz-

zato per altre cause di natura produttiva e commerciale, che potrebbe essere letteralmente sommerso dalla possibilità della immissione di una colossale quantità di formaggio di qualità scadente e destinato alla fusione, che interferirebbe negativamente sia sui prezzi sia sulla produzione dello stesso.

Gli interpellanti chiedono un intervento urgente da parte dell'Assessore competente presso l'AIMA al fine di ottenere il rispetto delle norme contenute nel bando di gara poiché, nel caso specifico segnalato, non essendo state applicate, hanno creato una turbativa e soprattutto affinché venga effettuata una stretta vigilanza perché i timori espressi non si traducano in situazioni di fatto con tutte le conseguenze negative descritte. (190)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'interpellanza ha facoltà di illustrarla.

MONTRESORI (D.C.). Si dà per illustrata.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale ha facoltà di rispondere.

MULEDDA (P.C.I.), Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale. Io chiedo scusa innanzitutto perché all'interpellanza si dà risposta con alcuni mesi di ritardo, e quindi in parte l'attualità dell'argomento è scemata.

Resta tuttavia ancora attuale il discorso sul rapporto tra l'AIMA e i produttori di pecorino romano, come resta attuale la necessità di verificare che i 19 mila quintali di pecorino romano acquisiti in asta pubblica dalla ditta Brunelli vengano seguiti con puntualità dagli organismi che a questo sono preposti, e in particolare dal nucleo ispettivo dell'AIMA e dalla Regione Lazio, che con decreto è stata delegata ad effettuare i controlli relativi alla fusione dell'intera partita acquistata dal Brunelli.

La seconda questione attiene alla verifica in via sperimentale di questo formaggio, attualmente in corso da parte della ditta Brunelli: come è noto, è la prima volta che si addiuvano ad una operatività così massiccia nel campo

del pecorino romano.

In questo momento è in atto un controllo da parte e della Regione Lazio e dell'AIMA, al quale su nostra richiesta è stato aggiunto un controllo realizzato dagli agenti vigilatori del Consorzio per la tutela del formaggio pecorino romano.

Infine ho da dichiarare agli interpellanti che più volte l'Assessorato ha fatto presente la necessità di controlli severissimi e continui su questa partita, al fine di evitare che formaggio destinato alla fusione potesse rientrare nel mercato, alterandone gli equilibri e quindi, di fatto, danneggiando i produttori sardi, che sono i maggiori.

Occorre anche ricordare che la vendita all'asta della partita acquistata dalla ditta Brunelli è uno degli ultimi atti dell'intervento straordinario provocato, a suo tempo, dal mio predecessore per tonificare il mercato del formaggio, e in particolare per avviare ad una calmierazione i prezzi del pecorino romano. A questo fine furono fatti alcuni ritiri AIMA; una parte del formaggio ritirato, appunto 19 mila quintali, è stata destinata alla fusione, mentre un'altra parte è stata affidata, sempre per asta commerciale, ad altre ditte, che hanno assunto l'impegno di non immettere il pecorino romano acquisito all'asta nei nostri mercati tradizionali, in particolare in quello degli Stati Uniti e in quello italiano. Ad oggi né l'ufficio né il Consorzio di tutela né l'AIMA né i produttori hanno segnalato difficoltà nella vendita di queste rilevanti partite di pecorino romano.

L'impegno della Giunta è ovviamente quello di mantenere in piedi un sistema di controlli, che purtroppo a noi non è delegato, sollecitando continuamente e l'AIMA e la Regione Lazio e il Consorzio di tutela, affinché con tutti gli strumenti a loro disposizione perseguono l'obiettivo della stabilità sia dei costi che dell'offerta di pecorino sul mercato.

PRESIDENTE. Uno degli interpellanti ha facoltà di parlare per dichiarare se è soddisfatto.

ZURRU (D.C.). Signor Presidente, colleghi, se è abbastanza rituale che gli interpellanti diano per illustrata l'interpellanza presentata, è

certamente un po' meno rituale che la Giunta dia di fatto per illustrata la risposta.

Dico questo perché mi pare che il collega Muledda abbia volato molto alto, nel rispondere alla nostra interpellanza. E' inutile che ci si venga a dire in quest'Aula che non è compito istituzionale della Regione effettuare i controlli o la vigilanza in termini legali sulla destinazione di formaggi che vengono messi all'asta dall'AIMA a condizioni ben precise, la più importante delle quali è quella che il prodotto sia rivenduto senza recare turbative all'ordinario mercato del prodotto stesso. Sappiamo tutti che questo compito spetta all'AIMA e al Consorzio di tutela, ma sappiamo ugualmente tutti molto bene, soprattutto in quest'Aula, che in nessun caso la Regione può sottrarsi al compito squisitamente politico (e di responsabilità politica effettivamente stiamo parlando, se non disturbo l'Assessore) di vigilare affinché le cose vadano come veramente devono andare. Così come ritengo non sostenibile la tesi che, avendo avuto questi prodotti come sbocco mercati che non sono quelli tradizionali del nostro formaggio pecorino, questo fatto non abbia arrecato nessuna turbativa, perché chiunque capisce benissimo che, se un qualunque mercato si è dimostrato disponibile ad assorbire una quota di prodotto, questa quota si sarebbe potuta fornire anche attraverso i canali normali.

E' evidente quindi che ci troviamo di fronte ad una carenza grave della Giunta regionale, che è venuta meno ai suoi compiti di sostegno, di tutela, di verifica e di controllo, così come credo sia evidente che a nulla valgono gli sforzi che l'amministrazione regionale può compiere per potenziare questa branca importantissima della nostra economia (sforzi finanziari tesi a portare avanti un'adeguata politica di ricerca di mercato e di *promotion* di questo nostro prodotto; sforzi finanziari tesi a favorire, e a favorire a caro prezzo, la diversificazione dei nostri prodotti lattiero-caseari; sforzi finanziari tesi a favorire la ricerca ulteriore in questo settore) se contemporaneamente l'amministrazione non si preoccupa anche di vigilare perché la normativa vigente, per quanto riguarda questo tipo di scambi, venga rispettata in pieno.

Non mi dilungo oltre, perché l'Assessore ha un aspetto chiaramente sofferente: probabilmente si tratta di sindrome da lattiero-caseario, ma comunque la sofferenza va rispettata almeno sul piano umano, se non su quello politico.

PRESIDENTE. Passiamo ora allo svolgimento dell'interpellanza numero 228, a firma Loretto e più. Se ne dia lettura.

MOI, Segretaria:

Interpellanza Loretto - Ladu Salvatore - Giagu - Baghino - Serra - Becciu - Soro - Oppi - Tidu - Tamponi - Fadda Paolo - Mulas - Serra Pintus - Atzeni sulla necessità di incrementare il finanziamento della legge regionale n. 32 del 1985 per la prima casa, di ridurre il tasso di interesse a carico dei beneficiari dei mutui agevolati e di potenziare gli uffici istruttori.

I sottoscritti,

PREMESSO che l'emanazione della legge regionale n. 32 del 1985 sulla concessione dei mutui agevolati per la prima casa ha suscitato notevoli aspettative e che di conseguenza le domande presentate dagli interessati in possesso dei requisiti comportano, per poter essere tutte accolte, una spesa largamente superiore a quella stanziata; CONSTATATO che la Giunta non ha finora assunto alcuna iniziativa di fronte al fatto che, essendo nel frattempo diminuito il tasso di riferimento fissato dal Ministro del Tesoro, si sono realizzate le condizioni, come previsto dalla legge, per ridurre il tasso di interesse a carico dei beneficiari dei mutui attraverso un corrispondente aumento del contributo sugli interessi a carico dell'Amministrazione regionale; RILEVATO altresì che il rilascio dei nullaosta regionali previsti dalla legge procede finora con notevole lentezza; CHIEDONO di interpellare il Presidente della Giunta e l'Assessore dei lavori pubblici per sapere:

1) se non ritenga la Giunta di dover inserire nel bilancio regionale 1987, in corso di formulazione, e nella relativa legge finanziaria, una apposita norma per rifinanziare la vigente

legge regionale n. 32 del 1985 con uno stanziamento, aggiuntivo rispetto alle attuali disponibilità, adeguato per poter accogliere tutte le domande presentate o da presentare da parte di coloro che siano in possesso dei prescritti requisiti di legge;

2) se non ritenga nel frattempo la Giunta di dover immediatamente adottare i necessari provvedimenti amministrativi per ridurre il tasso di interesse a carico dei beneficiari per le pratiche di mutuo già istruite o in corso di istruttoria, dal momento che il tasso attualmente previsto appare di fatto superato, avendo visto ridurre sensibilmente la sua convenienza a seguito dell'avvenuto abbassamento del tasso di riferimento;

3) se non ritenga la Giunta di potenziare immediatamente con personale idoneo gli uffici interessati all'istruttoria delle pratiche, così da rendere più celere il rilascio del nullaosta previsto dalla legge, che finora, nonostante l'encomiabile impegno dei funzionari addetti, procede con preoccupante lentezza;

4) se non ritenga infine la Giunta di assumere ogni iniziativa utile per garantire che, conseguentemente, anche l'istruttoria bancaria proceda con la massima speditezza così da evitare che, superando la data del prossimo 31 dicembre, anche per effetto del tardivo rilascio del nullaosta regionale gli interessati perdano la possibilità di beneficiare delle previste agevolazioni fiscali. (228)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'interpellanza ha facoltà di illustrarla.

SORO (D.C.). Signor Presidente, in effetti potrei dare almeno in parte per illustrata l'interpellanza, che è datata 31 ottobre 1986 e quindi per molti versi è superata dagli avvenimenti. In essa si richiama l'esigenza di rifinanziare l'intervento a favore della prima casa, di ridurre il tasso di interesse a carico dei beneficiari in relazione alla riduzione del tasso di riferimento, di potenziare gli uffici regionali preposti all'attuazione della legge stessa e infine di operare un intervento di sollecitazione forte nei confronti dell'apparato bancario sardo,

che si rivela decisamente inadeguato rispetto al bisogno.

Le prime due richieste sono state soddisfatte: alla riduzione del tasso di riferimento ha fatto seguito la riduzione del tasso fissato dalla legge, per cui la cosa non è più di attualità, ed il rifinanziamento della legge è stato operato per iniziativa del nostro Gruppo, che ha proposto, prima in Commissione bilancio e poi in Aula, un nuovo stanziamento di 40 miliardi, sufficiente a soddisfare tutte le domande giacenti e forse anche tale da consentire una riapertura dei termini.

Rimangono aperti gli altri due problemi, uno dei quali riguarda la necessità di potenziare gli uffici regionali preposti (che, per quanto ci è dato sapere, hanno conservato in questi mesi la struttura burocratica preesistente a questa legge) e di decentrarli, per quanto è possibile, negli ambiti provinciali, se non altro in termini di assistenza agli utenti e di pronta informazione.

Ma il problema che io credo debba essere affrontato con maggiore energia da parte della Giunta (ed è questa la ragione per cui ho voluto illustrare questo aspetto dell'interpellanza) è relativo al quarto punto dell'interpellanza stessa. La legge che noi abbiamo approvato gioca tutta la sua forza e la sua importanza sul concetto di sportello; è cioè una legge che attiva il finanziamento agevolato in tempi immediati, reali, e la parte regionale, nonostante l'inadeguatezza numerica dell'apparato burocratico, è riuscita a dare risposte tempestive alle domande, mentre le banche stanno rivelandosi inadeguate.

C'è anche una mancanza di coordinamento, per cui le norme di indirizzo, assessore Binaghi, probabilmente dovrebbero essere aggiornate e riassunte in un testo unico di chiarimenti da fornire alle banche, perché tutti i giorni sorge un problema interpretativo. Ma c'è sicuramente da smuovere l'inerzia delle banche, anche con interventi forti, assessore Binaghi; forse è necessario arrivare anche alla disdetta delle convenzioni nei confronti delle banche che si rivelino incapaci di gestire un intervento di queste proporzioni.

Questo è il senso dell'interpellanza, e saremo grati all'Assessore se volesse anche fornirci dati più recenti sullo stato di attuazione della legge.

PRESIDENTE. L'Assessore tecnico dei lavori pubblici ha facoltà di rispondere a questa interpellanza.

BINAGHI, Assessore tecnico dei lavori pubblici. Signor Presidente, signori consiglieri, effettivamente — dato il ritardo con il quale si risponde all'interpellanza — i primi due punti in essa contenuti sono stati già risolti. Tuttavia ritengo opportuno fare un brevissimo riepilogo della situazione, così come si è andata sviluppando a partire dal dicembre 1985, data dell'approvazione definitiva della legge.

La legge prevedeva, com'è noto, un finanziamento di 85 miliardi suddiviso in tre annualità; il regolamento fu emanato nei termini previsti, cioè entro il 31 marzo 1986, e l'avviso, preceduto da un preavviso, fu pubblicato il 3 maggio 1986.

Alla data odierna (ma praticamente nei primi quindici giorni dall'avviso) sono pervenute circa 16.500 domande e i primi nullaosta sono stati rilasciati il 30 maggio 1986. Poiché il regolamento a quell'epoca fissava al 9 per cento il tasso dell'interesse a carico del mutuatario (per 18 semestralità e per un importo massimo di 50 milioni del mutuo soggetto a contributo regionale), fatti i conti, si prevedeva di poter soddisfare poco meno di 7.000 domande. Successivamente, però, il progressivo calo dei tassi correnti di interesse e di quello di riferimento, passato dal 16,5 per cento al 13,75 per cento, consentì alla Giunta regionale sia di abbassare il tasso a carico del mutuatario, sia anche di conseguire un piccolo risparmio sulla quota a carico della Regione. Constatato poi che l'importo medio delle domande non era di 50 milioni, naturalmente, ma di circa 43 milioni e mezzo, al dicembre del 1986 si valutava che le domande accoglibili fossero circa 7.600.

Il tasso di riferimento dal dicembre del 1986 ad oggi ha segnato un ulteriore calo dal 13,75 al 12,35 per cento; contemporaneamente nella

finanziaria del 1987 si prevede un ulteriore stanziamento di 40 miliardi; combinando i due elementi, e naturalmente impegnando la Giunta a deliberare un'ulteriore riduzione sia del tasso di interesse a carico del mutuatario sia del tasso a carico dell'amministrazione regionale, oggi noi siamo in grado di valutare in circa 11.500 i mutui che (restando ferma la media di 43 milioni e mezzo ciascuno) possono essere soddisfatti con lo stanziamento complessivo di 125 miliardi.

La situazione dei nullaosta e dei mutui deliberati è la seguente: tenendo presente che in media, fino ad oggi, è stato riscontrato che un 25 - 30 per cento delle domande è inaccoglibile per motivi vari, le circa 16.500 domande pervenute dovrebbero ridursi a circa 12.000 accoglibili. Questo significa che, con lo stanziamento di 125 miliardi, ipotizzando un modestissimo ulteriore decremento del tasso di riferimento, tutte le domande fino ad oggi pervenute e risultate valide potranno essere accolte.

Per quanto riguarda l'azione degli uffici dobbiamo rilevare che, fino ad oggi, sono state praticamente istruite oltre 10.000 domande. Su queste, 7.400 sono stati i nullaosta rilasciati, ad un ritmo, attualmente, di circa 1.300 al mese. Perciò possiamo prudentemente prevedere che entro il prossimo mese di giugno saranno rilasciati tutti gli 11 o 12 mila nullaosta che fanno capo alle domande ritenute valide.

Quindi noi riteniamo che, grazie all'impegno degli uffici e grazie al livello di informatizzazione che è stato adottato non sia necessario allo stato attuale delle cose un potenziamento degli uffici, salvo un ricorso più intenso al lavoro straordinario che peraltro è consentito dal nuovo contratto.

Il discorso è diverso, e direi meno ottimistico, per quanto riguarda le banche. In effetti, come l'onorevole Soro ha rilevato, le banche procedono alla deliberazione dei mutui con una lentezza che è stata notevolissima nei primi mesi. C'è stato un certo miglioramento negli ultimi mesi, che tuttavia dobbiamo considerare assolutamente insoddisfacente.

Alla data del 28 febbraio risultavano deli-

berati 1.268 mutui, pari al 17 per cento dei nullaosta rilasciati. Se la media del 17 per cento non è da ritenersi molto soddisfacente, risulta anche abbastanza evidente che il modo di comportarsi delle sette banche è abbastanza disuniforme: vi sono delle banche che deliberano i mutui con maggiore lentezza delle altre, e vi sono anche banche più lente nella materiale erogazione dei mutui.

In considerazioni di ciò avevo già stabilito, nei giorni scorsi, di convocare gli istituti di credito che sono più indietro nella deliberazione dei mutui, per richiamarli ad una maggiore rapidità ed efficienza, non escludendo — come ha suggerito l'onorevole Soro — di proporre alla Giunta regionale la rescissione delle convenzioni con alcune banche.

PRESIDENTE. Uno degli interpellanti ha facoltà di replicare per dichiarare se è soddisfatto.

SORO (D.C.). Mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. Secondo quanto concordato in Conferenza dei Capigruppo su richiesta del proponente, a questo punto si sarebbe dovuta svolgere l'interrogazione numero 348, a firma Mereu Salvatorangelo. L'onorevole Mereu ha però comunicato che non è disponibile, per cui l'interrogazione deve intendersi ritirata.

Segue ora lo svolgimento dell'interrogazione numero 412, presentata dall'onorevole Marracini. Se ne dia lettura.

MOI, Segretaria:

Interrogazione Marracini sulla situazione del Fondo integrativo di quiescenza del personale dell'Amministrazione regionale.

Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione per sapere se sia vero che l'Assessore attualmente in carica abbia trovato ridotto a zero il Fondo integrativo di quiescenza del personale dell'Amministrazione regionale

causa errata amministrazione o assurda impostazione del Fondo che avrebbe provocato ad oggi un deficit di oltre cento miliardi, corrispondenti ad erogazioni discutibili anche per l'irrisorietà degli importi dei riscatti richiesti.

Si chiede di conoscere quali iniziative l'Assessore intenda adottare per restituire al Fondo almeno la riserva matematica dell'80 per cento e per impostare la gestione su basi privatistiche assicurative anche, se del caso, ricorrendo a Compagnie esterne. (412)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

ORTU ITALO (P.S.d'Az.), Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione. Onorevole Presidente, onorevoli consiglieri, l'interrogazione presentata dal collega Marracini riveste senza dubbio una grande importanza, così come è rilevante il problema del Fondo di quiescenza del personale della Regione. Il problema interessa e coinvolge non solo l'amministrazione in sé e per sé, ma anche e soprattutto numerosi dipendenti della Regione, che, dopo aver versato per anni e per decenni la loro quota al Fondo, oggi rischiano di andare in quiescenza senza ricevere il trattamento di liquidazione e la differenza tra l'ultimo stipendio ricevuto e la pensione a loro corrisposta dalla CPDEL. Rischiano, certamente, ma questo rischio non è poi così reale, in quanto l'amministrazione regionale è responsabile, e pertanto sia la liquidazione che l'integrazione del trattamento di quiescenza sono garantite dal bilancio regionale.

Di questa situazione la Giunta si è resa conto da lungo tempo e infatti, fin dal 3 settembre 1985, ha dato mandato ad un esperto di matematica attuariale per procedere ai necessari accertamenti delle disfunzioni e per formulare proposte su un nuovo tipo di gestione e sul risanamento del Fondo.

Il FITQ è tuttora privo di quella riserva matematica che costituisce il fondamento di ogni forma previdenziale. Sotto questo aspetto il FITQ è partito male fin dalla nascita, avvenuta

con la legge regionale numero 15 del 1965, in quanto la dotazione finanziaria assegnatagli con quella legge servì subito a pagare le prime liquidazioni e le conseguenti anticipazioni di integrazione a 32 dipendenti, che nel giro di pochi mesi si erano messi in quiescenza. Questi primi pensionati hanno goduto della generosità dell'amministrazione regionale sarda che, con l'articolo 2 della richiamata legge istitutiva del Fondo, riduceva dal 10 al 4 per cento (suddiviso in parti uguali del 2 per cento a carico dell'amministrazione e del 2 per cento a carico del dipendente) i contributi previdenziali che gli ex-avventizi, entrati nei ruoli regionali con la legge regionale numero 10 del 1963, avrebbero dovuto versare per tutto il periodo antecedente all'inquadramento nei ruoli organici.

La generosità dell'amministrazione si estendeva poi con l'articolo 24 della stessa legge istitutiva del FITQ, agli ex-comandati dallo Stato, per la parte riguardante l'integrazione della pensione, per tutta l'anzianità determinata (leggo testualmente) "in relazione al numero degli anni riconosciuti utili dalle Casse amministrate dagli Istituti di previdenza del Ministero del Tesoro ai fini di pensione".

Mancando la copertura finanziaria e le contribuzioni dei beneficiari del Fondo (o di chi a questi si sarebbe dovuto sostituire) per gli anni pregressi, si sono creati necessariamente squilibri finanziari e si è scardinato lo stesso fondamento previdenziale dell'istituto. E infatti il primo bilancio tecnico del FITQ, al primo gennaio 1967, già registrava un deficit di circa 3 miliardi.

Il FITQ tuttavia ha continuato per questa strada, elargendo altre riduzioni ed altri regali: per il personale sanitario il contributo al FITQ, si legge nello stesso articolo 2 della legge numero 15, è ridotto al 5 per cento, di cui il 2,5 per cento a carico degli interessati e il 2,5 per cento a carico dell'amministrazione regionale; e ancora, all'articolo 26, la stessa legge recita: "Per il personale proveniente da enti pubblici diversi dallo Stato e dagli enti locali... i trattamenti previsti dalla presente legge, esclusa l'indennità di anzianità, si determinano in relazione al numero degli anni di servizio riconosciuti utili

dagli enti di provenienza all'atto dell'opzione, maggiorato dagli anni di servizio regionale resi successivamente al 12 giugno 1962". Sono dunque contribuzioni non versate, che continueranno ad avere effetti negativi nel tempo, producendo uno squilibrio fra entrate e spese di questo Fondo pensioni.

Se scorriamo velocemente qualche pagina di questa storia degli anni '70, troviamo subito una famiglia di pensionati piuttosto numerosa. Fra rendite integrative dirette, pensioni indirette e assegni vitalizi, i pensionati regionali alla fine del '71 raggiungono le 160 unità ed il disavanzo tecnico del Fondo integrativo della Regione sarda supera già i 9 miliardi; siamo al secondo bilancio tecnico del FITQ, al primo gennaio 1972.

Scaturiscono dai calcoli finanziari queste indicazioni: un dipendente assunto nel 1952, inquadrato in ruolo nel 1965 e pensionato nel 1986, quando aveva raggiunto lo stipendio annuo lordo di oltre 25 milioni di lire, si trova nella busta della liquidazione di fine rapporto una trattenuta di 187.000 lire, pari al 2 per cento del totale degli stipendi percepiti dal 1952 al 1965. Questi tredici anni di beneficenza fruttano all'interessato un incremento di liquidazione pari ad oltre 27 milioni ed ancora un aumento di pensione pari a circa 500.000 lire mensili (incrementabili, con i futuri miglioramenti contrattuali, vita natural durante) che, attualizzati finanziariamente, equivalgono a circa 75 milioni di lire. Si tenga presente, inoltre, che sono stati già individuati circa 400 dipendenti che si trovano in queste stesse condizioni.

Sempre la legge istitutiva del FITQ all'articolo 26 aggiunge: "Per il personale proveniente dalle Camere di commercio, industria e agricoltura, i trattamenti di pensione previsti dalla presente legge sono interamente a carico del Fondo".

In questo clima finanziario si arriva al 7 luglio 1971, quando nasce la legge regionale numero 18, concernente: "Norme relative all'organizzazione, al funzionamento e agli organici del personale degli uffici e servizi periferici regionali dell'Agricoltura e delle foreste, nonché alla opzione dei dipendenti statali in posizione di comando, in servizio negli uffici stessi", modi-

ficata poi con altre leggi. Recita testualmente l'articolo 12: "L'Amministrazione regionale riconosce a tutti gli effetti al personale che passa alle dipendenze della Regione il servizio prestato nell'Amministrazione di provenienza, assumendo in proprio i relativi impegni di natura assistenziale e previdenziale dalla data del decreto".

Le conseguenze sono immediate: si apre una corsa frenetica all'esodo, soprattutto da parte degli agrari e forestali con anzianità superiore ai 35 anni. Sono poche le contribuzioni che questi riescono ad effettuare al Fondo prima di mettersi definitivamente in pensione: un danno, per il Fondo di previdenza, di oltre 28 miliardi di lire.

Oltre ai regali e alle riduzioni, incidono sullo squilibrio congenito del bilancio del FITQ due altri elementi, che tuttavia — lo riconosciamo — sono di grande vantaggio economico per i pensionati regionali sardi e rappresentano certamente delle conquiste sociali.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE SERRA.

(Segue ORTU ITALO). Il primo elemento, istituito per battere le lungaggini burocratiche statali proprie delle Casse pensionistiche amministrate dal Ministero del Tesoro e dagli Istituti nazionali di previdenza e assistenza, nasce con l'articolo 28 della legge 15, che recita: "Nelle more della liquidazione dei trattamenti di quiescenza e previdenza da parte degli enti e degli istituti indicati nella presente legge, il Fondo liquida e corrisponde, entro 30 giorni dal conseguimento del diritto, un acconto pari ai 4/5 del complessivo trattamento di quiescenza". Le anticipazioni che gravano sul bilancio del FITQ possono impiegare archi temporali molto lunghi per rientrare, e questo determina un ulteriore grave danno alle casse del FITQ. Si pensi soltanto agli scivoli concessi dalla legge nazionale numero 336 del 1970 agli ex combattenti, i cui contributi attualizzati sono stati pagati al FITQ solo in questi anni, mentre gli ultimi ratei devono ancora arrivare.

Il secondo elemento (che precorre di un ventennio conquiste previdenziali nazionali,

che vedranno la luce con la legge numero 141 dell'85) è la concessione ai pensionati dei miglioramenti economici di cui andranno a beneficiare i dipendenti in servizio, sempre a totale carico finanziario del FITQ. Infatti l'articolo 13 della legge 15 recita: "Nel caso di miglioramenti del trattamento economico del personale in servizio, a qualsiasi titolo concessi, è disposta, con lo stesso provvedimento, la riliquidazione delle integrazioni delle pensioni".

Questo meccanismo è stato applicato già due volte nell'amministrazione regionale sarda, rispettivamente nell'81 e nell'84, con effetti certamente dilapidanti per il già instabile equilibrio finanziario del Fondo, in un momento particolarmente difficile della sua storia. Infatti per la prima volta la direzione del Fondo, battendosi strenuamente, aveva cominciato a recuperare crediti e somme promesse e mai versate dalla stessa amministrazione regionale, dal Ministero del Tesoro, dall'INADEL e persino da pensionati che avevano dimenticato di restituire al Fondo somme prese in prestito o ad essi anticipate, non disdegnando di ricorrere spesso anche al giudice competente negli scontri inevitabili.

Il nuovo trattamento economico del personale regionale arriva con la legge regionale 28 novembre 1981 e porta il primo scompiglio, per il semplice motivo che lo stesso legislatore, conoscendo le condizioni finanziarie del Fondo, all'articolo 12 autorizza l'amministrazione regionale a erogare ad esso una sovvenzione straordinaria di 400 milioni nell'anno 1981. Sono questi i pannicelli caldi, che arrivano puntualmente senza che con questo si riesca a definire una volta per tutte il risanamento del Fondo. Ed infatti il conto consuntivo del FITQ per l'esercizio 1982/83 registra una spesa di oltre 7 miliardi per le riliquidazioni delle integrazioni dei pensionati.

Si ricorre, anche in questo caso, alla riserva (che cominciava a prendere consistenza), per contenere il disavanzo provocato da tali spese straordinarie con i valori capitali dell'anticipato pensionamento del personale ex combattente. In altri termini l'ipotesi, emergente da parte della direzione del Fondo, di ancorare ai valori

capitali l'inizio di una riserva matematica, o almeno di un accenno ad un processo di accumulazione, viene subito vanificata.

Ne stronca definitivamente ogni velleità il nuovo contratto regionale, sancito con la legge numero 33 del 1984. Nel bilancio di previsione del FITQ per l'esercizio '85 le spese previste per fronteggiare tutti gli oneri derivanti dall'applicazione della suddetta legge superano gli 8 miliardi, e ne consegue un ulteriore risucchio dei valori capitali per l'anticipato pensionamento del personale ex combattente per altri 3 miliardi e 461 milioni. Si vanno dunque esaurendo i valori capitali, mentre i pensionati attualmente hanno superato le 1.100 unità e tendono a crescere nel breve e immediato futuro, per effetto anche dell'accordo contrattuale per il triennio 1985/87. Il bilancio del Fondo non è più in grado pertanto di soddisfare neppure le spese correnti.

Ci sono inoltre almeno due incongruenze nella legge numero 15. La prima è che i contributi versati per meno di 15 anni sono da considerarsi persi da parte del dipendente, né è previsto per il FITQ il riscatto degli anni di studio o l'istituto della ricongiunzione dei servizi prestati presso altri enti o amministrazioni, come invece avviene per le Casse pensionistiche statali. La seconda è che i contributi versati per oltre 35 anni non servono né poco né molto, ai fini dell'integrazione della pensione, e ciò non ha senso, una volta abbandonata la forma mutualistica.

Occorre dunque una revisione generale della materia relativa al Fondo per l'integrazione del trattamento del personale collocato in quiescenza. La Giunta intende muoversi su linee diverse, per risanare questo aspetto così importante della vita amministrativa regionale. La trasformazione dell'attuale sistema mutualistico in sistema a capitalizzazione assicurativa può partire a pieno regime per i giovani inquadrati di recente, per i giovani dipendenti entrati a far parte del FITQ dal 1° giugno 1985 (sono gli ex 285), con due tipi di polizze nominative: una per il fondo di liquidazione e l'altra per il fondo pensioni, di tipo rendita vitalizia finanziariamente rivalutabili e a rate crescenti,

periodicamente collegabili all'indice regionale del costo della vita calcolato annualmente dall'ISTAT.

Su queste linee nuove si va predisponendo una serie di emendamenti alla legge regionale numero 15 del 1965, al fine di correggere le storture che abbiamo rilevato e i meccanismi perversi che nella stessa sono contenuti. Infatti solo attraverso una revisione profonda, che vada a sanare i guasti della legge numero 15, è possibile fare giustizia e ridare fiducia a chi ha versato e alla stessa amministrazione regionale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Marracini per dichiarare se è soddisfatto.

MARRACINI (P.S.d'Az.). Illustrissimo signor Presidente, onorevoli colleghi, debbo esprimere la mia piena soddisfazione per la risposta e i chiarimenti che l'Assessore del personale finalmente ha portato in Aula. Però debbo anche sottolineare una mia profonda insoddisfazione per come si è maneggiato il danaro pubblico da parte dell'amministrazione regionale, con una mentalità che in altri ambienti sarebbe stata considerata assurda e penalmente responsabile. Perché un'amministrazione può fare le regalie che vuole ai propri dipendenti quando essa amministrazione è una persona giuridica o un ente privato, ma non si possono affondare le mani nelle tasche di Pantalone, cioè dell'erario, per regalare contributi o per pagare contributi pregressi a categorie più o meno privilegiate, le quali sapranno, dopo la regalia, come votare e a chi votare.

E' stato uno spettacolo che in questi 15 anni ha mortificato il diritto, la giustizia e qualunque forma di etica. L'assurdo è stato che, come l'assessore Ortu ci ha con molta chiarezza riferito, ai dipendenti iscritti al Fondo che andavano in pensione è stato fatto pagare un riscatto calcolato non sullo stipendio dell'ultimo anno, cioè sullo stipendio dell'anno nel quale essi avevano presentato la domanda, bensì sullo stipendio del primo anno di servizio, cioè sullo stipendio di 32 anni prima.

Un dipendente che ha avuto, grazie al Fon-

do, 40 milioni di liquidazione in più si è visto trattenere 148 mila lire, e in cambio di queste 148 mila lire ha avuto l'integrazione della liquidazione e, in aggiunta, 500 mila lire in più al mese per tutta la decorrenza della pensione. Il tutto, per dirla volgarmente, alla faccia dei lavoratori.

Questo episodio (che io avevo da cittadino privato soltanto subodorato, perché non avevo gli elementi per documentarlo, non essendo in servizio) mi ha dato lo spunto per un'interrogazione, che ha provocato questa perfetta indagine che l'Assessore ha fatto e che oggi ci ha riferito.

Ma non basta l'opera odierna assessoriale, per una programmazione della futura organizzazione del Fondo. Io vorrei chiedere nome e cognome dei funzionari che si sono prestati a far pagare il riscatto, dicendo che erano ignorantemente caduti in un equivoco; ma non era ignoranza, era un trucchetto escogitato affinché i loro colleghi (anziché, come tutti i cittadini, pagare il riscatto con le somme giuste) potessero pagarlo con somme fasulle, il tutto all'insegna di un'amministrazione incontrollata, di un'amministrazione molto arraffata, di una amministrazione che, in ambienti privati, sarebbe finita in tribunale sotto fallimento o sotto amministrazione controllata.

L'Assessore ha nominato un esperto in matematica per studiare quello che è successo, e l'esperto ha detto che i dipendenti che hanno pagato i giusti contributi al Fondo non potranno usufruire di una lira, perché non c'è più danaro; ebbene, io contesto che l'amministrazione regionale possa sostituirsi con la cassa sua ad un ammanco; la cassa dell'amministrazione non può coprire ammanchi, se prima non

determina la causa e la colpa dell'ammanco, perché il Fondo ha un comitato di amministrazione e spettava ai membri di quel comitato denunciare immediatamente quello che stava succedendo, anche se stava succedendo in forma di legge.

Dirò anche che queste leggi erano anticonstituzionali (onorevole Assessore, lei forse non ce l'ha voluto dire per bontà), perché nessuna di esse, pur comportando spese, presentava la copertura finanziaria. Non si poteva dire a mille forestali: vi riconosciamo 15 anni di servizio, 15 anni di iscrizione al Fondo in base ad un servizio pregresso fatto nella Forestale e voi non pagate una lira di contributi. Quei contributi li paghiamo noi, e questo è una regalia che l'amministrazione non poteva fare con i soldi dei cittadini.

Se poi qualche funzionario intelligente, per coprire questa *gaffe* o questo ammanco grave, ha voluto correre ai ripari, facendo pagare i contributi al momento del pensionamento — calcolandoli però non sui due milioni di stipendio goduti quell'anno, ma sulle 42 mila lire dello stipendio di 37 anni prima — mi pare che il funzionario, l'ufficio, l'Assessore di questi anni debba essere additato, in modo che il cittadino sappia come votare d'ora in avanti.

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno domani alle ore 9 e 30.

La seduta è tolta alle ore 18 e 55.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio

Dott. Antonio Solinas

**Testo delle Interpellanze, Interrogazioni e Mozioni
annunziate in apertura di seduta.**

Interpellanza Ortu Velio - Ruggeri - Cuccu - Orrù - Serri - Sciolla sull'infortunio mortale verificatosi il 12 gennaio nella miniera di fluorite di Silius.

I sottoscritti,
PREOCCUPATI per il tragico ripetersi degli infortuni mortali nei cantieri di fluorite della miniera di Silius, l'ultimo dei quali accaduto lunedì 12 gennaio al minatore polacco della Società Copex che opera in appalto per conto dell'Azienda mineraria;
CONSIDERATO che dal 1960 ad oggi si sono verificati ben 18 infortuni mortali che hanno colpito quattro lavoratori polacchi e quattordici lavoratori italiani;
TENUTO CONTO che ciò accade in una realtà e in un ambiente tragicamente segnato da numerosi infortuni sul lavoro e dell'impressionante numero di vittime e che i lavoratori a più riprese, nel corso di questi anni, con dure vertenze hanno posto l'esigenza di accertare in modo circostanziato e rigoroso le condizioni di sicurezza in cui vengono impiegati i lavoratori, con particolare riferimento all'adeguatezza degli impianti e della struttura della miniera;
TUTTO CIO' PREMESSO, i sottoscritti chiedono di interpellare gli Assessori del lavoro, dell'industria e alla sanità per conoscere quali iniziative intendano adottare, al fine di garantire l'impiego dei lavoratori in condizioni reali di sicurezza, e in particolare se non ritengano di dover intervenire:

1) per avviare, come dai sottoscritti richiesto con analoga interpellanza nel luglio scorso, tramite una commissione di esperti una attenta, circostanziata e rigorosa indagine tesa ad accertare:

- a) eventuali responsabilità per la mancata attuazione, come è rilevabile dall'impressionante numero degli infortuni mortali avvenuti, delle necessarie cautele tecnico-organizzative e delle misure antinfortuni-

stiche che si sarebbero dovute adottare per garantire l'impiego dei lavoratori in condizioni di sicurezza;

- b) l'adeguatezza dell'organizzazione, degli impianti e della struttura della miniera all'esigenza di garantire l'impiego in condizioni di assoluta sicurezza dei lavoratori;

2) per conoscere quali accordi consentano alla Mineraria Silius di ricorrere alle prestazioni specializzate dell'impresa polacca Copex e con quali condizioni contrattuali e di sicurezza nel lavoro siano impiegati i lavoratori polacchi e quali siano le garanzie previste per evitare un utilizzo selvaggio e irrazionale di questi lavoratori. (250)

Interpellanza Orrù - Barranu - Ruggeri - Atzori Villio - Cocco - Ortu Velio - Palmas - Pubusa - Serri sulla realizzazione del Centro agro-alimentare nell'area urbana di Cagliari.

I sottoscritti,
PREMESSO che la realizzazione nell'area urbana di Cagliari di un Centro agro-alimentare regionale di valenza nazionale si configura quale struttura essenziale per la costruzione di un moderno sistema agro-alimentare-industriale e commerciale in Sardegna; che tale Centro è chiamato ad assolvere a funzioni di indirizzo, di coordinamento e razionalizzazione nei confronti dell'intero sistema delle strutture agro-alimentari commerciali dell'Isola e a operare da snodo fondamentale per l'approvvigionamento interno e la collocazione nei mercati esterni all'Isola della produzione agro-zootecnica; che tale Centro dovrebbe collegarsi con funzioni selettive ad una fiera internazionale del prodotto agricolo e zootecnico mediterraneo e dovrebbe comprendere la presenza di tutti i settori produttivi, secondo una struttura per moduli;
SPECIFICATO che l'obiettivo della realizzazione di un Centro agro-alimentare nell'area urbana di Cagliari rappresenta la risultante di un lungo processo di elaborazione in risposta alle esigenze di sviluppo razionale e moderno delle produzioni agro-zootecniche e della loro commer-

cializzazione sia per l'approvvigionamento interno che per gli sbocchi esterni;

SOTTOLINEATO che su questi presupposti si fonda e si giustifica la dimensione regionale e la valenza nazionale del Centro agro-alimentare di Cagliari, che pertanto non può ridursi a un semplice mercato all'ingrosso per l'approvvigionamento della città capoluogo, ma deve rapportarsi alle risorse, ai bisogni e alle potenzialità di sviluppo dell'intera area del Campidano e di tutta la Sardegna;

PRECISATO che per tali ragioni il Centro agro-alimentare: a) deve trovare la sua logica ubicazione in una area sufficientemente vasta, che garantisca la disponibilità e l'acquisizione ottimale di tutte le indispensabili dotazioni infrastrutturali, a partire dagli essenziali raccordi ferroviari ed autostradali, portuali ed aeroportuali; b) ai sensi della legge 26 febbraio 1986, n. 41, deve essere realizzato e gestito da una società consortile a partecipazione maggioritaria congiunta della Regione, della Camera di commercio competente per territorio e di tutti i comuni interessati, e a partecipazione minoritaria di privati, comprese tutte le categorie rappresentative agro-alimentari;

RICHIAMATO il coerente progetto elaborato dal 24° Comprensorio e inserito dalla Regione nella proposta dei PIM per la Sardegna;

SPECIFICATO che il progetto del 24° Comprensorio indica nell'area di Sestu l'ubicazione del futuro Centro agro-alimentare e che a tale ubicazione il Comune di Sestu ha risposto positivamente, con apposita delibera, destinando ben 70 ettari di terreno pubblico in un'area ottimale per i criteri e requisiti previsti dalla legge n. 41 e indicati dal CIPE;

RICORDATA l'ulteriore disponibilità della Regione, espressa con l'approvazione dell'articolo 56 della legge finanziaria 1987;

RILEVATO l'accoglimento quasi unanimemente espresso nei confronti del progetto del 24° Comprensorio da parte di tutti i comuni e delle forze sociali interessate,

CHIEDONO di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore del turismo, artigianato e commercio per conoscere quali atti ed iniziative la Giunta abbia assunto o intenda

assumere perché in tempi brevi si pervenga:

a) nel rispetto delle disposizioni legislative, alla costituzione della società consortile;

b) alla determinazione dell'ubicazione e delle dimensioni del Centro agro-alimentare e all'attivazione dei flussi finanziari indispensabili per la sua realizzazione e gestione. (251)

Interpellanza Cuccu - Sciolla - Ruggeri - Ortu Velio su presunte discriminazioni nelle assunzioni da parte della Carbosulcis.

I sottoscritti,

PREMESSO che contestualmente all'approvazione della legge che finanzia la riattivazione del bacino carbonifero del Sulcis è stato firmato tra le organizzazioni sindacali dei lavoratori e la direzione Carbosulcis un accordo sullo svolgimento dei corsi per la formazione di giovani minatori da avviare al lavoro;

CHE DETTO accordo prevede la chiamata numerica dagli uffici del lavoro e una rigorosa percentualizzazione delle assunzioni tra i comuni dei comprensori 19 e 23, e che ne è stata chiesta l'estensione ai centri di più antica tradizione mineraria;

CHE il criterio della percentualizzazione, in una situazione di disoccupazione diffusa, appare il più corretto per evitare l'insorgere di forti tensioni tra i disoccupati e il nascere di divisioni tra amministratori degli enti locali interessati;

RILEVATO che invece tale criterio sembrerebbe non essere rispettato pienamente e che l'introduzione di determinate modalità di selezione, e in particolare di test psico-attitudinali, verrebbe surrettiziamente utilizzata sia per aggirare il criterio della percentualizzazione, sia per operare odiose e antistoriche discriminazioni tra i giovani;

CONSTATATO altresì che nella distribuzione delle commesse legate alla riattivazione della miniera, ma anche agli appalti relativi agli impianti industriali di Portovesme, vi sarebbe un atteggiamento non positivo verso le imprese sarde e quelle della zona in particolare;

SOTTOLINEATO che le distorsioni citate

sono state pubblicamente denunciate in varie assemblee di disoccupati e di amministratori locali,

CHIEDONO di interpellare gli Assessori del lavoro e dell'industria per sapere se non ritengano di dover assumere delle specifiche iniziative al fine di:

1) verificare se nelle assunzioni alla Carbosulcis siano stati correttamente rispettati i criteri concordati e, in caso contrario, per far sì che siano rigorosamente rispettati;

2) estendere il criterio della percentualizzazione a tutte le aziende operanti nella zona;

3) ottenere attraverso un protocollo d'intesa, anche cogliendo le proposte dei comuni su cui ricadono gli insediamenti industriali, che gli attuali investimenti divengano fattore di crescita e di sviluppo dell'imprenditoria sarda concordando con le aziende a partecipazione statale quote importanti e qualificate di commesse a favore delle imprese locali. (252)

Interpellanza Murru sulla urgente necessità della istituzione presso l'Ateneo di Cagliari della Facoltà di Architettura.

Il sottoscritto,

RITENUTO che in Sardegna, ed in particolare nel Cagliariitano, da più decenni, per motivi di ordine culturale e professionale anche in riferimento all'evolversi della situazione, nello specifico settore, l'esigenza della istituzione della facoltà di architettura si manifesta sempre più accentuatamente;

CONSTATATO che coinvolti in tale interesse primariamente vi sono gli studenti sardi (vedi coloro provenienti dal Liceo artistico di Cagliari e da altre scuole consimili della Sardegna) e gli aspiranti docenti di tale facoltà: i primi per il fatto che per proseguire gli studi in architettura devono recarsi negli atenei della Penisola; i secondi perché per appagare le loro aspirazioni devono lasciare la nostra Isola;

CONSIDERATO che tale problema non può essere disgiunto all'evolversi in senso moderno nel vasto campo in cui l'architettura trova collocazione anche in Sardegna;

CONOSCENDO la trascuratezza delle autorità e degli organismi competenti (Senato accademico, Consiglio di Ingegneria, ecc.) che dagli anni 60 (1962) hanno lasciato cadere questo problema nell'indifferenza pressoché totale;

RILEVATO che solo dietro sollecitazioni recenti del Rettore in un articolo evidenziato nella rivista culturale "l'Almanacco di Cagliari 1987" e che da altri docenti sensibili l'argomento viene ripreso;

TENUTO CONTO, infine, che presso il Ministero della pubblica istruzione stanno completando il Piano per la istituzione delle nuove facoltà per cui più che opportuna appare l'iniziativa diretta a sostenere la candidatura della facoltà di architettura di Cagliari nel predetto piano,

CHIEDE di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore della pubblica istruzione per conoscere:

1) le iniziative che intendono assumere e portare a compimento, possibilmente col sostegno dell'intero Consiglio regionale, presso il Ministero della pubblica istruzione per la istituzione della facoltà di architettura a Cagliari;

2) se, infine, ritengano di dover concordare con le autorità accademiche, il Comune di Cagliari e la Provincia le migliori e più adeguate comuni iniziative tese ad ottenere quanto sopra esposto. (253)

Interpellanza Mura - Soro - Mulas - Ladu Salvatore - Rojch sull'impianto per la discarica dei rifiuti solidi urbani di Ottana.

I sottoscritti:

VENUTI A CONOSCENZA del disegno regionale di concentrare all'interno dell'agglomerato industriale di Ottana la raccolta dei rifiuti solidi urbani dell'intera fascia centrale dell'Isola;

CONSTATATO che detto disegno non riscuote il consenso dei destinatari di utenza, soprattutto in considerazione della notevole distanza che separa Ottana da parecchi centri della provincia di Nuoro, specie da quelli ubicati lungo le coste; RILEVATO che, pertanto, l'impianto di disca-

rica di Ottana rischia di restare privo di utenza e di assorbire i finanziamenti già destinati ai bacini della Baronia (Sologo), del Goceano (Bono) e del Marghine-Planargia (Macomer); TENUTO CONTO che la costruzione di una "megadiscarica" per i rifiuti solidi urbani, entro l'agglomerato industriale di Ottana, non solo causerà danni immediati e futuri agli attuali insediamenti, ma ostacolerà verosimilmente ogni altra iniziativa di produzione industriale in quella zona;

RICORDATO che lo stesso Assessore regionale per la difesa dell'ambiente ebbe a riconoscere, in un'apposita riunione tenutasi il 2 febbraio 1987, che quello di Ottana non poteva considerarsi sito idoneo per la costruzione dell'impianto in questione sia perché all'interno dell'agglomerato industriale, sia perché in prossimità dell'insediamento della Società CHEREA (ex Metallurgica del Tirso) e delle contigue aree in fase di urbanizzazione per futuri insediamenti;

RIMARCATO che l'impianto di Ottana riguarda una zona confinante con l'asse di scorrimento a quattro corsie e del rio "S'ena 'e sa pira", che è il maggiore affluente del fiume Tirso, con grave possibile rischio di inquinamento delle acque;

FATTO presente che esiste incompatibilità fra la proposta ubicazione dell'impianto e la diversa destinazione delle aree stabilita nel piano regolatore,

CHIEDONO di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore della difesa dell'ambiente per conoscere:

— le ragioni che hanno indotto la Giunta ad abbandonare il precedente progetto di creare tre distinti impianti a Sologo, Bono e Macomer;

— i motivi per i quali la Giunta stessa intende, invece concentrare all'interno del solo agglomerato industriale di Ottana, la raccolta dei rifiuti solidi urbani della fascia centrale dell'Iso-la che si estende per circa 130 Km;

— se non ritengano opportuno revocare la decisione presa, individuando altre aree da destinare ad impianti di discarica, quali quelle ubicate in agro di Noragugume e in agro di Ottana indicate all'Assessore regionale dell'ambiente dai responsabili del Consorzio per l'area di sviluppo industriale della Sardegna centrale,

in sede del sopralluogo espletato in data 6 febbraio 1987. Tali zone si trovano, infatti, a distanza di sicurezza — sotto il profilo igienico sanitario — dai centri abitati e di produzione e presentano, altresì, caratteristiche di idoneità ambientale e geologica. (254)

Interrogazione Ruggeri - Orrù - Atzori Villio - Cocco - Palmas - Pubusa - Serri sulla necessità di chiusura dell'inceneritore di Mulinu Becciu e di costruzione del nuovo impianto di smaltimento a Macchiareddu.

I sottoscritti,

PREMESSO che la presenza dell'inceneritore a ridosso del quartiere di Mulinu Becciu è da anni contestata dalla cittadinanza, dalle forze politiche più sensibili, dalle organizzazioni ambientaliste e da autorevoli esponenti del mondo scientifico e culturale quale fonte di grave inquinamento ormai non più tollerabile;

RICHIAMATO il finanziamento statale di 73 miliardi, a valere sui fondi della legge n. 64, e già approvato dal CIPE, per la costruzione — nell'area industriale di Macchiareddu — del nuovo impianto consortile di smaltimento dei rifiuti solidi urbani;

RICORDATO l'incontro — svoltosi il 16 dicembre ultimo scorso — tra la Giunta regionale, la Giunta comunale e i Capigruppo consiliari di Cagliari e i rappresentanti del CASIC, nel quale la Giunta regionale si è impegnata — in attesa dell'attivazione del nuovo impianto — a far fronte agli oneri aggiuntivi derivanti dalla chiusura dell'inceneritore di Mulinu Becciu e a garantire nel contempo l'occupazione dei lavoratori attualmente impegnati;

SOTTOLINEATO il significativo voto del 18 dicembre 1986 del Consiglio comunale di Cagliari, che ha respinto la proposta di ristrutturazione dell'inceneritore di Mulinu Becciu con ciò sottolineando — in conformità alle disposizioni nazionali — la necessità della sua chiusura definitiva in presenza delle rilevanti disponibilità finanziarie più sopra richiamate per la costruzione del nuovo impianto di Macchiareddu;

RILEVATO che, nel frattempo, la Giunta co-

munale di Cagliari ha deciso — in conseguenza delle ulteriori disposizioni ministeriali — la proroga dell'attività dell'inceneritore di Mulinu Becciu a tutto il mese di gennaio al fine di predisporre gli atti e le procedure necessarie per la fase di transizione, chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale e gli Assessori dell'ambiente, del lavoro e degli enti locali per conoscere quali atti e iniziative la Giunta abbia posto in essere o intenda urgentemente assumere per:

a) scongiurare ulteriori proroghe all'attività dell'impianto di Mulinu Becciu;

b) assicurare le adeguate disponibilità finanziarie per gli oneri aggiuntivi connessi alla fase di transizione;

c) definire il protocollo d'intesa Regione-Comune-CASIC per garantire l'occupazione dei lavoratori attualmente impegnati a Mulinu Becciu sia nell'immediata fase di transizione che nell'attività del futuro impianto di Macchiareddu;

d) avviare in tempi brevi i lavori di costruzione del nuovo impianto di Macchiareddu. (409)

Interrogazione Mulas - Tidu - Fadda Paolo - Serra Pintus, con richiesta di risposta scritta, sull'istituzione del servizio regionale per la definizione dei rapporti economici con le farmacie.

I sottoscritti chiedono di interrogare l'Assessore alla sanità per conoscere quali provvedimenti di carattere legislativo e amministrativo abbia già adottato o intenda adottare al fine di dare attuazione al disposto del secondo comma dell'articolo 3 del decreto-legge 30 dicembre 1986, n. 921, concernente "Disposizioni urgenti in materia sanitaria", il quale dispone che le "Regioni, con proprie leggi, disciplinino la modalità per la gestione unitaria a livello regionale dei rapporti economici con le farmacie per l'erogazione dell'assistenza farmaceutica".

L'intervento attuativo del citato decreto-legge si rende urgente perché si sono verificate disparità di trattamento da parte delle varie unità sanitarie locali nella liquidazione delle prestazioni farmaceutiche con sospensioni e ritardi

che in alcuni casi hanno portato alla sospensione del servizio, inconvenienti che potrebbero essere evitati con l'unificazione del servizio, oggi decentrato alle unità sanitarie locali, da istituire con adeguate strutture e personale qualificato presso l'Assessorato alla sanità. (410)

Interrogazione Anedda sulla esclusione dei comuni della Provincia di Cagliari dalla concessione di contributi ai sensi della legge 15 ottobre 1981, n. 590, e della legge regionale 10 giugno 1974, n. 12.

Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale per conoscere:

1) le ragioni che hanno suggerito d'escludere tutti i comuni della Provincia di Cagliari — ed in particolare la zona del Samassese particolarmente colpita dalle eccezionali avversità atmosferiche — dal riconoscimento di zona colpita dalle avversità atmosferiche ai sensi della legge n. 590 del 1981 e della legge regionale n. 12 del 1974, diversamente da ciò che è stato fatto, con decreti nn. 1379 e 1380 del 1986, per molti comuni della Provincia di Oristano;

2) se non ritenga di ovviare all'ingiusta discriminazione;

3) quali siano stati gli interventi regionali ai sensi dell'articolo 4 della legge 28 gennaio 1986, n. 18, e se tali interventi siano compatibili con il disposto dell'articolo 4 della legge citata. (411)

Interrogazione Marracini, con richiesta di risposta scritta, sulla situazione del Fondo integrativo di quiescenza del personale dell'Amministrazione regionale.

Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione per sapere se sia vero che l'Assessore attualmente in carica abbia trovato ridotto a zero il Fondo integrativo di quiescenza del personale dell'Amministrazione regionale causa errata amministrazione o assurda impostazione

del Fondo che avrebbe provocato ad oggi un deficit di oltre cento miliardi, corrispondenti ad erogazioni discutibili anche per l'irrisorietà degli importi dei riscatti richiesti.

Si chiede di conoscere quali iniziative l'Assessore intenda adottare per restituire al Fondo almeno la riserva matematica dell'80 per cento e per impostare la gestione su basi privatistiche assicurative anche, se del caso, ricorrendo a Compagnie esterne. (412)

Interrogazione Cuccu - Ruggeri - Ortu Velio sulla mancata attuazione della delibera del CIPE del 20 marzo 1986.

I sottoscritti,
PREMESSO che la Sardegna non è stata finora interessata dal processo di metanizzazione che nel resto d'Italia fornisce gas a basso costo sia per gli usi civili che industriali;
CONSIDERATO che solo recentemente il Parlamento ha deliberato sulla possibilità che anche la Sardegna possa usufruire del servizio anzidetto i cui tempi e modalità di realizzazione devono essere comunque ancora definiti;
RILEVATO che le imprese operanti in Sardegna debbono ricorrere per le loro necessità produttive all'uso di GPL il cui prezzo al consumo è notevolmente aumentato anche di recente, ed è di gran lunga più elevato di quello del metano;
CONSTATATO che tale situazione determina un grave svantaggio per le aziende operanti nell'Isola che si trovano a dover sopportare un notevole differenziale sui costi di produzione e che perciò rischiano di essere messe fuori mercato rispetto a similari aziende della Penisola;
OSSERVATO che il CIPE, proprio per evitare disparità di trattamento derivante dallo svantaggio anzidetto, con sua deliberazione del 20 marzo 1986 concernente l'aggiornamento del piano energetico nazionale, ha deciso che "In attesa del completamento degli studi per la eventuale metanizzazione della Sardegna il CIP, attraverso l'utilizzo della cassa conguaglio GPL, predispone gli strumenti necessari per adeguare, a parità di calorie, il prezzo del GPL

per uso industriale in Sardegna al prezzo del gas naturale nel continente per gli stessi usi";
VERIFICATO che a tutt'oggi la succitata delibera del CIPE non è stata ancora resa operativa dal CIP e che perciò rimane il pesante gap per le imprese sarde,

CHIEDONO di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dell'industria per sapere quali iniziative abbiano assunto o vogliano assumere per:

1) far sì che sia urgentemente definito il piano di fattibilità per la metanizzazione della Sardegna;

2) ottenere subito l'attuazione da parte del CIP, della deliberazione del CIPE del 20 marzo 1986, sull'adeguamento del prezzo del GPL a quello del metano. (413)

Interrogazione Atzori Angelo sul mancato completamento del sistema radio mobile della SIP in Sardegna.

Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale per sapere se sia a conoscenza delle ragioni che hanno impedito l'introduzione in Sardegna del sistema radio mobile della SIP che risulta invece completato nel rimanente territorio nazionale.

Secondo indiscrezioni trapelate negli uffici della SIP di Roma tale sistema verrebbe realizzato in Sardegna solamente nel giugno del 1988.

L'interrogante rende noto che tale fatto disattende totalmente la linea di sviluppo tecnologico in atto nel campo delle comunicazioni con notevoli ritardi nello sviluppo del settore. A questo riguardo è sufficiente ricordare che nella nostra regione solo di recente è stato sostituito il sistema di collegamento telefonico elettromeccanico con quello elettronico. Tutti questi ritardi, naturalmente, hanno determinato aggravii di spesa di non poco conto anche nei confronti degli utenti.

L'interrogante mette in evidenza la contraddittorietà di comportamento della SIP che mentre da un lato pubblicizza e commercializza il sistema informatico e telematico dall'altro non realizza in Sardegna le nuove tecnolo-

gie, la cui mancanza penalizza ingiustamente l'Isola.

Si ravvisa, inoltre, un altro squilibrio di comportamento della SIP che investe e realizza impianti in settori produttivi altamente remunerativi ma nello stesso tempo non presta attenzione alla realizzazione di quei servizi, di carattere istituzionale, che hanno una notevole incidenza sociale.

Per queste ragioni l'interrogante chiede un intervento del Presidente della Giunta regionale presso gli organi competenti perché la SIP venga chiamata a rispettare gli accordi sottoscritti con il Ministero delle poste, in base ai quali, il sistema radio mobile doveva essere attuato in tutto il Paese, senza lasciare al fanalino di coda, come sempre, solo la Sardegna. (414)

Interrogazione Morittu - Ladu Giorgio sull'affidamento della pubblicità.

I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente della Giunta per conoscere quali siano i criteri stabiliti dall'Amministrazione regionale per l'affidamento della pubblicità di diretto interesse regionale a quotidiani, periodici ed emittenti televisive.

In particolare si chiede di conoscere se non ritenga necessaria ed opportuna la stesura di un piano annuale formalmente approvato dalla Giunta regionale.

La richiesta riveste carattere d'urgenza attesa l'inderogabile necessità di mettere ordine in merito ad una spesa di non lieve entità attivata sino ad oggi in termini si può dire estemporanei con risultati poco produttivi. (415)

Interrogazione Morittu - Ladu Giorgio - Puligheddu - Falchi, con richiesta di risposta scritta, sul problema del sale e delle saline.

I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale e gli Assessori dell'industria, della programmazione, degli enti locali, finanze ed urbanistica e della

difesa dell'ambiente per conoscere quali siano gli intendimenti in merito al problema delle saline del Poetto di Cagliari che ha assunto aspetti di estrema gravità.

E' noto che l'attività del Monopolio è ferma ormai da mesi e che perciò esistono forti tensioni per l'inquinamento dei bacini, determinando la sospensione della produzione di sale e portando all'Amministrazione statale a pretendere dai Comuni interessati ingenti somme a titolo di risarcimento danni.

La precaria situazione in essere costituisce, poi, fonte di notevoli preoccupazioni anche di carattere sociale in riferimento alle 120 unità lavorative impiegate nell'Azienda.

Si ricorda che il sale rappresenta una delle più importanti risorse della Sardegna e che la Regione vanta nella materia competenza legislativa ed amministrativa esclusiva, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 3, lettera m, dello Statuto. (416)

Interrogazione Fadda Paolo - Manunza - Becciu - Montresori sul programma di bonifica della discarica dei residui industriali della Rumianca.

I sottoscritti chiedono di interrogare l'Assessore della difesa dell'ambiente in merito al programma di bonifica della discarica esausta dei residui industriali prodotti dalla gestione Rumianca e SIR; il suddetto programma presentato dall'ENICHEM sarebbe stato approvato, in linea di massima, dall'Assessorato difesa ambiente nel mese di agosto 1986.

Il decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 10 settembre 1982, recante norme sullo smaltimento dei rifiuti, articolo 6, punto d), attribuisce competenze alla Regione per il rilascio di autorizzazioni alle imprese o Enti ad effettuare lo smaltimento dei rifiuti urbani e speciali prodotti da terzi; le autorizzazioni ad effettuare le operazioni di smaltimento di rifiuti tossici nocivi e quelle relative alla installazione degli impianti di innocuizzazione e di eliminazione dei rifiuti speciali.

Poiché è in corso di avanzata definizione

il programma di bonifica dello stagno di Santa Gilla che comprende anche la zona interessata alla discarica dei rifiuti tossici, di cui al programma citato in premessa, i sottoscritti chiedono all'Assessore della difesa dell'ambiente al fine di valorizzare e assicurare la tutela dell'ambiente:

1) se ha valutato l'esistenza di situazioni di pericolo e/o di danno all'igiene e alla salute pubblica o altre alterazioni che possono modificare l'equilibrio ambientale in relazione al sistema di bonifica prescelto e quali valutazioni comparative con altri sistemi alternativi e di maggiore affidabilità ecologica siano state effettuate;

2) se sono state rispettate tutte le norme e le procedure per valutare l'impatto ambientale, attivando tutte le strutture disciplinate dalle normative statali con riferimento al decreto del Presidente della Repubblica 19 giugno 1979, n. 348, dalla legge 23 dicembre 1978, n. 833, dalla legge 10 maggio 1976, n. 319, dal decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1982, n. 915 e da altre leggi regionali e se sono stati interessati organismi pubblici, e in caso affermativo, quali, che per compiti istituzionali sono preposti alla tutela della salute pubblica e igiene ambientale, stante la pericolosità che un intervento di queste dimensioni comporta;

3) se sono stati verificati i dati tecnici in termine di prevenzione di tutte le fasi derivanti dalle operazioni di depurazione, innocuizzazione e smaltimento;

4) se per la complessità del progetto e per l'urgenza della realizzazione siano state rispettate le procedure interne regionali;

5) se risponde al vero che i rifiuti tossici nocivi verranno inviati alla discarica di Serdiana aggravando di conseguenza le preoccupazioni delle popolazioni residenti che hanno già manifestato, in diverse occasioni, contrarietà alla megadiscarica dei rifiuti urbani. (417)

Interrogazione Falchi - Ladu Giorgio - Meloni - Morittu - Puligheddu sul problema della metanizzazione in Sardegna e della delibera del CIPE del 20 marzo 1986.

I sottoscritti,

PREMESSO che in data 18 dicembre 1985 il Consiglio dei Ministri ha approvato il disegno di legge n. 3410, successivamente discusso e approvato dalla competente commissione, con il quale si stabiliva, per il triennio 1985-1987, uno stanziamento di 550 miliardi per la metanizzazione nel Mezzogiorno;

OSSERVATO che, su proposta di alcuni parlamentari sardi, in integrazione all'articolo 1 del disegno di legge si chiese l'estensione della metanizzazione anche alla Sardegna sia per usi civili sia per quelli industriali;

RILEVATO come non si sia ancora data attuazione alla deliberazione del CIPE del 20 marzo 1986 per l'aggiornamento del Piano energetico nazionale e come per la Sardegna sia stato individuato uno strumento, la Cassa appositamente costituita, teso ad equiparare il costo del GPL a quello del metano;

PREOCCUPATI del fatto che le diverse prese di posizione assunte da un lato dal Ministro delle Partecipazioni statali e dall'altro dal Presidente dell'ENI possano mettere in forse il progetto e dare la dimostrazione di una sostanziale mancata volontà circa la soluzione del problema,

CHIEDONO di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dell'industria per conoscere quali iniziative siano state intraprese o si intendano intraprendere per l'attuazione di un provvedimento così importante per l'economia della Sardegna. (418)

Interrogazione Baghino - Tidu con richiesta di risposta scritta, sulla Commissione ispettiva dell'Assessorato igiene e sanità.

I sottoscritti chiedono di interrogare l'Assessore competente per sapere se e quando è stata costituita la Commissione ispettiva dell'Assessorato igiene e sanità, con quali funzioni e con quali compiti.

Se per caso è composta da funzionari che da qualche tempo "terrorizzano" con scritti, fonogrammi e blitz personali o accompagnati dai carabinieri del NAS tutto il personale amministrativo e politico dell'USL n. 8.

Se è vero che a questi funzionari è stata tolta l'indennità di missione, quali revisori dei conti, illegalmente percepita, proprio su una segnalazione e precisazione del Presidente di quella USL, ora sotto tiro incrociato di questi solerti funzionari.

E' al corrente l'Assessore dell'attività dei suoi funzionari, così accanitamente interessati a questa USL a gestione politica diversa dalla sua?

Non potrebbe anzi verificarsi una naturale coincidenza d'intesa anche se persino involontaria da parte sua, tra il suo status politico e il rancore per il presunto torto e affronto precedentemente subito da parte di questi funzionari-ispettori?

Con quale obiettività e legalità una commissione formata da funzionari toccati nei loro interessi personali può giudicare l'operato di un comitato di gestione democraticamente eletto dal popolo? Tale commissione più che ispettiva, viste le premesse, potrebbe sembrare punitiva.

Se l'Assessore ritiene vi siano motivi validi per mettere sotto inchiesta l'operato di una USL, dovrebbe assumere in via preliminare, attraverso i canali istituzionali, ogni utile ed imparziale informazione e se, nel caso ne verificassero concreti presupposti, procedere in forma correttamente democratica con i successivi provvedimenti.

Ci preme ricordare all'Assessore che con ogni diversa procedura, potrebbe sembrare che si scelgano arbitrariamente e poco democraticamente i piccioni da immolare solo perché si ha il fucile in mano. (419)

Interrogazione Serra Pintus sulla modifica degli ambiti territoriali delle UU.SS.LL. e sulla riduzione numerica delle stesse.

La sottoscritta,
CONSIDERATO che il primo comma dell'articolo 16 della legge regionale n. 55 del 27 agosto 1986 prevede che "entro il 31 dicembre 1986 la Giunta regionale su proposta dell'Assessore all'igiene e sanità, sentiti i comuni in-

teressati, sottopone al Consiglio regionale una proposta di modifica degli ambiti territoriali delle Unità sanitarie locali anche al fine della riduzione del numero delle stesse";

RILEVATO che la citata disposizione di legge è scaturita dall'esigenza di rivedere in Sardegna gli ambiti territoriali delle UU.SS.LL. e ridurre numericamente le stesse al fine di eliminare spese inutili e sprechi e migliorare i servizi sanitari di base procedendo ad un accorpamento territoriale omogeneo e funzionale;

CONSTATATO che a tutt'oggi l'Assessore all'igiene e sanità non ha predisposto né avviato uno studio finalizzato a dare attuazione al primo comma del citato articolo 16 della legge regionale n. 55 del 1986,

CHIEDE di interrogare il Presidente della Giunta regionale per conoscere quando intenda presentare al Consiglio, anche in attuazione della legge regionale n. 55 del 1986, una proposta di modifica degli ambiti territoriali delle UU.SS.LL. al fine del riordino territoriale delle stesse e della loro riduzione numerica, riordino e riduzione numerica che si rendono sempre più necessari ed urgenti per garantire agli utenti del Servizio sanitario nazionale funzionalità ed efficienza. (420)

Interrogazione Serra Pintus sul rispetto delle volontà testamentarie dell'On. Avv. Giuseppe Asquer.

La sottoscritta,
ESAMINATE le volontà testamentarie del defunto On. Avv. Giuseppe Asquer, proprietario tra l'altro di una villa sita in Viale Ciusa a Cagliari, volontà che vogliono il citato immobile donato alla Regione Sarda perché venga utilizzato come struttura ricettiva per accogliere giovani studenti della provincia di Cagliari meritevoli e privi di mezzi;

RILEVATO che la Villa Asquer, secondo quanto proposto di recente alla Giunta regionale dall'Assessore degli enti locali, dovrebbe invece essere destinata dalla Regione alla costituzione di un centro-servizi per attività sociali e culturali di quartiere;

CONSTATATO che la volontà dell'On. Asquer non verrebbe rispettata se dovesse attuarsi la proposta dell'Assessore degli enti locali con grave mancanza di ossequio alle decisioni del defunto e con rilevanti conseguenze di ordine morale e giuridico e con una ripercussione negativa su eventuali altri lasciti testamentari in favore della Regione Sarda e degli enti pubblici in genere,

CHIEDE di interrogare il Presidente della Giunta regionale per conoscere se risponda a realtà la notizia diffusa recentemente dalla stampa secondo cui l'Assessore degli enti locali intenderebbe adibire la villa Asquer, sita in Viale Ciusa a Cagliari, a "centro sociale e culturale" di quartiere non rispettando in tal modo la volontà testamentaria del defunto proprietario; interroga altresì il Presidente della Giunta per conoscere se condivida la illegittima proposta dell'Assessore degli enti locali e in caso affermativo come giustifichi dal punto di vista morale e giuridico la mancanza di rispetto ad una volontà testamentaria ben precisa e se non ritenga che una simile proposta non si ripercuota negativamente su eventuali altri possibili lasciti testamentari che potrebbero essere fatti da privati cittadini alla Regione Sarda o ad altri enti pubblici. (421)

Mozione Anedda - Murru - Chessa sulla necessità di svolgere una indagine sulla sanità in Sardegna.

IL CONSIGLIO REGIONALE

PREMESSO che tutti conoscono:

- le gravissime carenze nell'erogazione delle prestazioni ospedaliere in Sardegna;
- le lungaggini delle pratiche necessarie per il ricovero; i tempi lunghissimi per gli accertamenti diagnostici; la mancanza cronica di posti letto;
- le disastrose condizioni igieniche di qualche nosocomio, rappresentano una realtà che, purtroppo, quasi tutti hanno avuto modo di subire;

RICORDATO che nella relazione della Com-

missione sanità sull'indagine negli ospedali, nel 1973, si legge: "Se oggi l'Ospedale civile di Cagliari è una vergogna per vetustà, inidoneità dei locali ed antigienicità, domani diverrà un vero e proprio lazzaretto...". La notazione è emblematica, non solo per la tragica verità in essa contenuta (nonostante l'apertura del "nuovo ospedale", la cui gestazione è durata venti anni), bensì perché la situazione di Cagliari non si discosta da quella del resto della Sardegna, anche se i presidi ospedalieri dei capoluoghi di provincia soffrono di un maggior congestionamento dovuto ad una maggiore richiesta di ospedalizzazione che negli altri presidi;

CONSTATATO che le cause di questa situazione hanno radici lontane. La "riforma sanitaria" del 1978, nel consegnare la gestione della sanità ad organismi politici, ha trasferito nei metodi di gestione di essa tutti i vizi della organizzazione politica: lentezza, farraginosità, carenze di programmazione, dispersività degli interventi, favoritismi;

CONSIDERATO che se è necessario, quindi, modificare la legge n. 833 del 1978, procedendo ad una radicale riforma della sanità, è altresì urgente ed indispensabile intervenire nell'immediato per sanare o per ridurre almeno alcune delle più gravi disfunzioni;

RITENUTO indispensabile che il Consiglio regionale compia un'indagine accurata sugli ospedali della Sardegna, per raccogliere il maggior numero di elementi necessari ad assumere interventi non più procrastinabili, ma soprattutto per fornire chiarezza al cittadino che oggi, in Sardegna, di fronte alle malattie, non riesce più ad essere sostenuto dalla fiducia e dalla speranza delle quali, prima d'ogni altra cosa, dovrebbe godere;

d e l i b e r a

di affidare alla Commissione Nona una indagine sulla sanità in Sardegna, con il compito di accertare, entro il 31 dicembre 1987:

- le condizioni degli ospedali della Sardegna, con riferimento alle strutture murarie ed alla funzionalità di ciascuna divisione e re-

parto;

— quale sia la ricettività effettiva di ciascun nosocomio, divisa per branche specialistiche, e quale la effettiva domanda di spedalizzazione, divisa per branche specialistiche, di ciascuna unità sanitaria;

— quale sia il costo complessivo del personale di ciascun ospedale;

— quale sia la percentuale di assenteismo e quali le cause;

— quale sia il livello delle prestazioni ospedaliere di ciascun nosocomio e se corrisponda agli standard previsti dal Piano regionale sanitario;

— quali siano le ragioni che spingono gli appartenenti ad una unità sanitaria a richiedere le prestazioni ospedaliere in presidi di altre unità sanitarie;

— quali siano le ragioni che impediscono o prolungano i tempi per l'accoglimento delle richieste di attrezzature da parte degli ospedali;

— quale sia la cifra corrisposta agli ospedali delle unità sanitarie per ogni giornata di degenza;

— a quali criteri si attengano le unità sanitarie nel determinare le priorità per l'erogazione della spesa e se siano state regolarmente rispettate le procedure contabili per la spendita degli stanziamenti. (43)